

XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoncini, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglė Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane

Elisa Piva¹

1. Introduzione

Sebbene la montagna sia tradizionalmente riconosciuta come area marginale debole periferica o ultraperiferica caratterizzata da spopolamento e invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo negli ultimi anni a fenomeni di «ritorno alla montagna» (Emanuel, Savi, 2020).

Recenti studi hanno evidenziato come sia avvenuta una significativa ripresa demografica in alcuni contesti della montagna interna sia in Europa sia in Italia, avviando una e vera e propria inversione di rotta rispetto al precedente forte spopolamento (Varotto, 2013; Dematteis, 2016).

In tale contesto, il turismo e la progettualità che da esso scaturisce rappresentano un vettore importante per la rivitalizzazione della montagna debole. Si tratta di un turismo capace di generare investimenti e iniziative per il recupero dell'importante patrimonio storico e identitario legato alla montagna, promuovendo pratiche turistiche responsabili ed uno sviluppo locale duraturo che coinvolga attivamente i soggetti presenti sul territorio (Meini, 2018; Pedrazzini, 2019).

Alla luce di queste considerazioni, il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare le attuali iniziative progettuali nella montagna debole italiana, alpina ed appenninica. Grazie all'individuazione delle iniziative esistenti per lo sviluppo turistico dei contesti montani deboli sarà possibile analizzare lo stato dell'arte della progettualità nella montagna italiana, evidenziando altresì differenze nelle diverse aree montane del paese. Ciò consentirà di estendere il dibattito sulla progettualità montana nella letteratura geografica, nonché di offrire delle interpretazioni utili al riconoscimento delle necessità di tali aree.

2. La progettualità turistica per la rivitalizzazione delle aree montane

Tradizionalmente, la montagna viene sovente identificata come «area marginale» in cui si sono verificati processi negativi e cumulativi di contrazione demografica ed economica, perdita di capitale umano e impoverimento dei servizi e delle infrastrutture del territorio (Buran e altri, 1998). L'indebolimento progressivo della montagna è avvenuto soprattutto nei comuni più piccoli e isolati, in cui i processi di spopolamento hanno portato ad una struttura demografica poco equilibrata, con una forte prevalenza di anziani ed una riduzione significativa della popolazione attiva e qualificata (Crescimanno e altri, 2010; Dematteis, 2016; Emanuel, Savi, 2020).

Tuttavia negli ultimi anni l'attenzione verso le aree marginali, le aree interne e le regioni periferiche è diventata sempre più significativa, soprattutto a partire dal 2012, anno in cui è stata promossa in Italia la cosiddetta «Strategia Nazionale per le Aree Interne» – SNAI –. La SNAI evidenzia come le aree interne abbiano un forte richiamo attrattivo grazie al loro ricco patrimonio ambientale e culturale (Brandano, Mastrangioli, 2020) e

¹ Università del Piemonte Orientale.

pertanto il turismo si configura come un settore chiave per lo sviluppo locale di tali aree. Il turismo, dunque, ha agito e può concorrere ad agire come volano per una ripresa demografica della montagna debole e per la sua rivitalizzazione.

Nell'ultimo rapporto sul territorio dell'ISTAT (2020) si evince come negli ultimi anni vi siano alcuni segnali positivi verso la rivitalizzazione delle aree montane marginali. Se infatti dagli anni Settanta fino a pochi anni fa si osservava una relazione inversa tra montagna e dinamica demografica – ad eccezione di aree come la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige che sono state capaci di sfruttare le potenzialità del territorio per la sua ripresa economica –, a partire dal 2014 alcune aree montane deboli hanno registrato un cambio di rotta verso la rinascita demografica e lo sviluppo territoriale.

Tale processo di rinascita deriva dalla acquisita consapevolezza della necessità di valorizzazione delle risorse ambientali e del sapere locale, attraverso la vocazione turistica culturale e naturalistica e la condivisione degli elementi distintivi tradizionali del contesto territoriale. La progettualità turistico-territoriale – ed in particolare una progettualità innovativa – si pone dunque come strumento per lo sviluppo della montagna debole e la rivitalizzazione della comunità locale.

Secondo Dematteis (1995, p. 43), progettare il territorio «richiede di tener presenti sia le necessità insite nelle dinamiche globali, sia quelle che regolano la riproduzione delle identità locali». I progetti turistico-territoriali che possono favorire il recupero dei territori marginali sono, infatti, quelli che richiedono un forte contributo locale, ovvero proposte realistiche di valorizzazione e una prospettiva di gestione duratura, sostenuta da politiche pubbliche sistematiche e mirate e secondo principi di lentezza, sostenibilità, responsabilità. Dunque, in ambito montano è necessario investire sulla qualità diffusa del territorio e non sull'economia monoculturale tipica del turismo invernale che concentra funzioni e sviluppo in poche località (Pedrazzini, 2019). Inoltre, i progetti di sviluppo territoriale dovrebbero incentivare la partecipazione (Meini, 2018) e la nascita di reti locali e promuovere attività innovative, preservando contestualmente il capitale fisso territoriale e paesaggistico della montagna.

L'obiettivo è quello di valorizzare una «salvaguardia proattiva, riconoscendo agli abitanti della montagna il ruolo di custodi del territorio del cui presidio attivo beneficiano anche i cittadini» (Pedrazzini, 2019, p. 7).

In sintesi, progettare la rivitalizzazione della montagna debole non si deve limitare all'allestimento di un nuovo prodotto turistico, ma anche attivare processi sociali partecipativi in grado di orientare la montagna debole verso nuovi e innovativi sentieri di sviluppo locale (Emanuel, Savi, 2020).

3. Iniziative progettuali e sviluppo turistico: un'analisi comparativa nelle Alpi e negli Appennini

Il presente paragrafo illustra i risultati dell'analisi condotta sulle iniziative progettuali individuate come campione. Sono state selezionate 250 iniziative, distribuite nelle aree alpine ed appenniniche italiane. I progetti sono stati inizialmente individuati mediante consultazione di fonti secondarie, tra cui principalmente siti web istituzionali e privati, rapporti di ricerca, banche dati, social network, ecc.

Successivamente sono stati selezionati sulla base di due principali parametri. Il primo è quello temporale: sono state incluse le iniziative più recenti, promosse a partire dal 2010. Il secondo, invece, è quello tematico, ovvero sono stati considerati i progetti che privilegiavano lo sviluppo turistico in maniera diretta o indiretta.

Ulteriore elemento discriminante è stata la presenza nel progetto di pratiche turistiche innovative, sostenibili e partecipative coerenti con la nuova visione di sviluppo delle aree montane.

Come si evince dalla figura 1, la distribuzione territoriale della progettualità selezionata mostra come le aree montane dove si generano maggiori iniziative di cambiamento innovativo siano quelle alpine, in particolare in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto. Tra i contesti appenninici che mostrano una vivacità di iniziative progettuali per la montagna si evidenziano in particolare quelli centro-settentrionali, tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo e Toscana.

Per ciascun progetto selezionato sono state utilizzate diverse classificazioni (Piva, Tadini, 2021) che consentono una comprensione immediata del tipo di iniziativa:

- scala del progetto – locale o sovralocale –;
- tipologia di iniziativa – pubblica, privata o mista –;

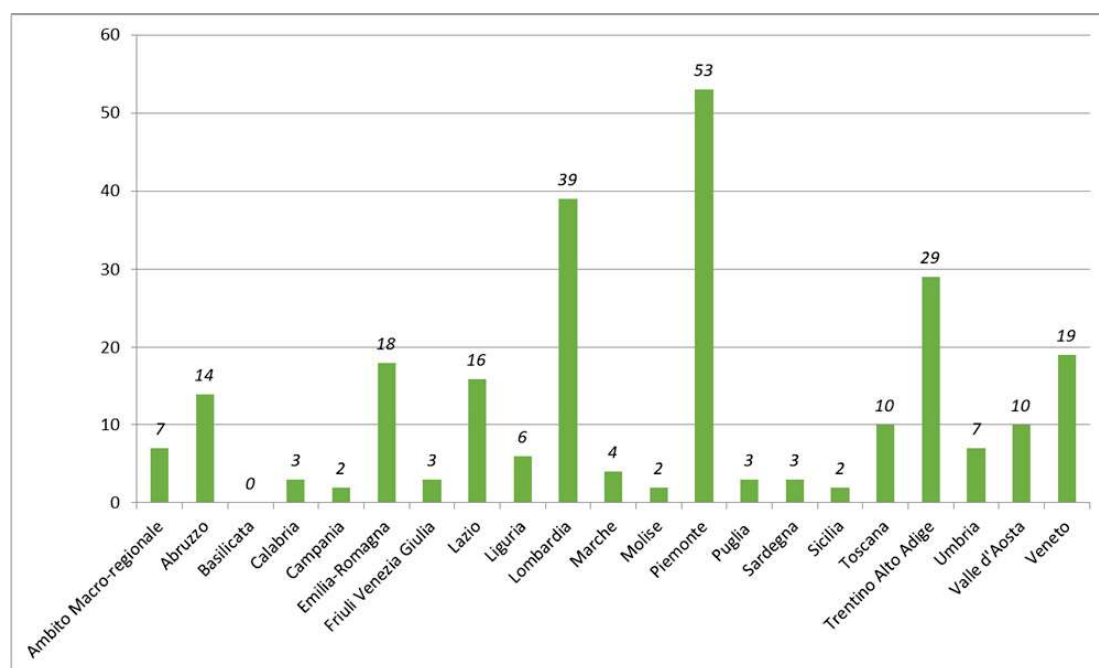


Figura 1. Distribuzione geografica dei progetti individuate (N = 250). Fonte: elaborazione a cura dell'autrice.

- tipologia di fondi – pubblici - tra cui europei -, privati, misti –;
- tipologia di innovazione – di prodotto o servizio, di rete o *governance*, di *marketing* o promozione, di mercato o target, indiretta –;
- tipologia di risorsa mobilitata – prodotto turistico prevalente –;
- innovazione digitale.

I risultati dell'analisi verranno esposti per ciascuna classificazione, evidenziando prima la ripartizione tra Alpi e Appennini e successivamente per macro-aree. La sintesi di tali dati è riportata rispettivamente nelle tabelle 1 e 2.

Per quanto concerne la scala del progetto, si nota come sia nelle Alpi sia negli Appennini siano prevalenti iniziative di scala locale, ovvero che fanno leva su ambiti territoriali circoscritti o puntuali – ad esempio un comune, un insieme di comuni montani, una specifica valle –. Tuttavia, comparando le due aree, si evidenzia altresì come i progetti di scala locale siano più numerosi negli Appennini (74,1%) rispetto alle Alpi (64,2%).

In particolare, si rileva che i progetti a scala locale si concentrano maggiormente nelle Alpi centrali (79,5%) e orientali (74,5%). Al contrario, nelle Alpi occidentali risultano prevalenti i progetti di scala sovralocale (50,7%). Per quanto riguarda gli Appennini è in quello centro-settentrionale che si concentrano tali progettualità – Appennini settentrionali iniziative di scala locale pari a 72,4%, Appennini centrali 78%, Appennini meridionali 66,7% –.

Ciò significa che nelle Alpi – in particolare in quelle Occidentali – vi sono più progettualità che si basano sulla cooperazione tra diversi territori e sulla co-partecipazione di soggetti diversi, a scala sovralocale.

Una possibile interpretazione di tale aspetto risiede nel fatto che le Alpi siano un territorio maggiormente dinamico rispetto agli Appennini e che, dunque abbiano un peso più rilevante nei piani e nelle strategie di scala sovralocale, come confermato da diversi studi (Membretti e altri, 2017; Fuschi, 2019). Infatti, sebbene gli Appennini rappresentino la montagna maggioritaria in Italia, esse sono da sempre considerate marginali e faticano ad avere un ruolo nell'elaborazione di piani e strategie a scala sovralocale su tematiche quali la valorizzazione delle risorse naturali, la produzione energetica o la questione demografica (Membretti e altri, 2017). Al contrario, «le Alpi sembrano occupare in questo senso tutta la scena, per la loro indubbia centralità geografica a livello europeo, così come per il loro essere un'area transnazionale a cavallo tra diversi Paesi, economie e culture; e, non da ultimo, per la dimensione simbolica forte che le caratterizza, legata ad immaginari sostanzialmente assenti in ambito appenninico» (*ibidem*, p. 19).

Tabella 1. Analisi comparativa della progettualità nella montagna italiana: Alpi e Appennini. Fonte: elaborazione a cura dell'autrice.

Criteri	Alpi		Appennini	
	Frequenza (N=165)	%	Frequenza (N=85)	%
Scala del progetto				
Locale	106	64.2	63	74.1
Sovralocale	59	35.8	22	25.9
Tipologia di iniziativa				
Pubblica	91	55.2	22	25.9
Private	59	35.8	58	68.2
Mista	15	9.1	5	5.9
Tipologia di fondi				
Pubblici	41	24.8	10	11.8
Privati	34	20.6	27	31.8
Misti	43	26.1	37	43.5
Europei	47	28.5	11	12.9
Tipologia di innovazione				
Prodotto o servizio	80	48.5	42	49.4
Mercato o target	13	7.9	10	11.8
Rete o governance	38	23.0	21	24.7
Marketing o promozione	16	9.7	6	7.1
Indiretta	18	10.9	6	7.1
Innovazione digitale				
Sì	47	28.5	35	41.2
No	118	71.5	50	58.8
Tipo di risorsa mobilitata				
Cultura	34	20.6	17	20.0
Sport/outdoor	22	13.3	11	12.9
Enogastronomia	13	7.9	5	5.9
Ambiente/paesaggio	31	18.8	10	11.8
Agricoltura/allevamento	11	6.7	8	9.4
Wellness	5	3.0	8	9.4
Turismo scolastico	0	0	2	2.4
Servizi per le imprese	6	3.6	9	10.6
n.a. (multiprodotto)	43	26.1	15	17.6

A tali interpretazioni si possono ricondurre anche i risultati relativi alla variabile della tipologia di iniziativa da cui scaturiscono i progetti e alla tipologia di fondi con cui essi vengono finanziati.

I risultati dell'analisi mostrano che nelle Alpi la maggior parte dei progetti nascono da iniziative promosse da soggetti pubblici (55,2 %), ed in misura minore da soggetti privati (35,8%). Le iniziative miste di collaborazione pubblico-privata sono minori (9,1%). L'iniziativa pubblica si concentra soprattutto nelle Alpi orientali (65,5%) e occidentali (55,1%). Nelle Alpi centrali l'iniziativa privata è maggiore di quella pubblica (56,4%,3% vs 41%).

Tabella 2. Analisi comparativa della progettualità nella montagna italiana per sub-aree². Fonte: elaborazione a cura dell'autrice.

Criteri	Alpi (N=165)			Appennini (N=85)		
	Occid. N=69 (%)	Centr. N=39 (%)	Orient. N=55 (%)	Settent. N=29 (%)	Centr. N=41 (%)	Merid. N=15 (%)
Scala del progetto						
Locale	34 (49.3%)	31 (79.5%)	41 (74.5%)	21 (72.4%)	32 (78.0%)	10 (66.7%)
Sovralocale	35 (50.7%)	8 (20.5%)	14 (25.5%)	8 (27.6%)	9 (22.0%)	5 (33.3%)
Tipologia di iniziativa						
Pubblica	38 (55.1%)	16 (41.0%)	36 (65.5%)	8 (27.6%)	13 (31.7%)	1 (6.7%)
Private	23 (33.3%)	22 (56.4%)	13 (23.6%)	20 (69.0%)	24 (58.5%)	14 (93.3%)
Mista	8 (11.6%)	1 (2.6%)	6 (10.9%)	1 (3.4%)	4 (9.8%)	0 (0.0%)
Tipologia di fondi						
Pubblici	8 (11.6%)	9 (23.1%)	24 (43.6%)	3 (10.3%)	6 (14.6%)	1 (6.7%)
Privati	13 (18.8%)	13 (33.3%)	8 (14.5%)	11 (37.9%)	11 (26.8%)	5 (33.3%)
Misti	19 (27.5%)	12 (30.8%)	11 (20.0%)	10 (34.5%)	20 (48.8%)	7 (46.7%)
Europei	29 (42.0%)	5 (12.8%)	12 (21.8%)	5 (17.2%)	4 (9.9%)	2 (13.3%)
Tipologia di innovazione						
Prodotto o servizio	40 (58.0%)	13 (33.3%)	26 (47.3%)	11 (37.9%)	22 (53.7%)	9 (60.0%)
Mercato o target	3 (4.3%)	5 (12.8%)	5 (9.1%)	3 (10.3%)	3 (7.3%)	4 (26.7%)
Rete o governance	17 (24.6%)	7 (17.9%)	13 (23.6%)	10 (34.5%)	10 (24.4%)	1 (6.7%)
Marketing o promozione	3 (4.3%)	5 (12.8%)	8 (14.5%)	3 (10.3%)	3 (7.3%)	0 (0.0%)
Indiretta	6 (8.7%)	9 (23.1%)	3 (5.5%)	2 (6.9%)	3 (7.3%)	1 (6.7%)
Innovazione digitale						
Sì	14 (20.3%)	20 (51.3%)	12 (21.8%)	12 (41.4%)	15 (36.6%)	8 (53.3%)
No	55 (79.7%)	19 (48.7%)	43 (78.2%)	17 (58.6%)	26 (63.4%)	7 (46.7%)
Tipo di risorsa mobilitata						
Cultura	23 (33.3%)	3 (7.7%)	8 (14.5%)	2 (6.9%)	11 (26.8%)	4 (26.7%)
Sport/outdoor	8 (11.6%)	4 (10.3%)	10 (18.2%)	3 (10.3%)	7 (17.1%)	1 (6.7%)
Enogastronomia	5 (7.2%)	6 (15.4%)	2 (3.6%)	2 (6.9%)	2 (4.9%)	1 (6.7%)
Ambiente/paesaggio	8 (11.6%)	4 (10.3%)	17 (30.9%)	4 (13.8%)	6 (14.6%)	0 (0.0%)
Agricoltura/allevamento	5 (7.2%)	4 (10.3%)	2 (3.6%)	3 (10.3%)	4 (9.8%)	1 (6.7%)
Wellness	2 (2.9%)	0 (0.0%)	3 (5.5%)	5 (17.2%)	3 (7.3%)	0 (0.0%)
Turismo scolastico	0 (0.0%)	0 (0.0%)	0 (0.0%)	0 (0.0%)	1 (2.4%)	1 (6.7%)
Servizi per le imprese	3 (4.3%)	1 (2.6%)	2 (3.6%)	5 (17.2%)	2 (4.9%)	2 (13.3%)
n.a. (multiprodotto)	15 (21.7%)	17 (43.6%)	11 (20.0%)	5 (17.2%)	5 (12.2%)	5 (33.3%)

Al contrario, negli Appennini i progetti scaturiscono principalmente da iniziative promosse da soggetti privati (68,2%), ed in misura minore da soggetti pubblici (25,9%). Le iniziative miste di collaborazione pubblico-privata sono minori anche in questo caso (5,9%). L'iniziativa pubblica risulta debole in tutte le aree appenniniche e diventa praticamente assente nell'Appennino meridionale (6,7% contro 93,3% di iniziative private).

In maniera coerente, anche la tipologia di fondi che finanziano le iniziative progettuali è prevalentemente di tipo pubblico nelle Alpi e di tipo privato negli Appennini. In particolare, nei contesti alpini il 53,3% dei progetti sono finanziati da fondi pubblici, di cui il 28,5% derivano da fondi europei.

I progetti finanziati da fondi pubblici sono concentrati nelle Alpi orientali (65,4%) ed occidentali (53,6%). Le Alpi occidentali sono il contesto che mostra una maggior concentrazione di fondi europei (42%). Le Alpi centrali sono invece il contesto alpino dove sono maggiori i fondi privati (33,3%).

² Nelle Alpi, il totale delle iniziative analizzate per sub-aree è pari a 163 invece dei 165 rappresentati nell'analisi per macro-aree poiché due progetti riguardano tutto l'arco alpino e pertanto non è stato possibile attribuire una specifica sub-area alpina.

Negli Appennini sono invece prevalenti i progetti finanziati da fondi privati (31,8%) e da fondi misti (43,5%), ovvero iniziative private finanziate con il contributo di fondi pubblici. I progetti finanziati interamente da fondi pubblici sono solo il 24,7%, di cui il 12,9% fondi europei. In particolare, i fondi privati sono prevalenti in tutte le aree appenniniche. La macro-area in cui si concentrano maggiormente i fondi europei è l'Appennino settentrionale (17,2%). Dunque, negli Appennini settentrionali sono prevalenti i progetti che scaturiscono da iniziative private finanziate con fondi privati (7,9%), mentre nell'Appennino centro-meridionale sono maggiori i progetti di iniziativa privata co-finanziati con fondi pubblici (31,7% negli Appennini centrali e 46,7% negli Appennini meridionali).

Tali risultati sembrano essere coerenti con lo scenario programmatico relativo alle montagne. Se, come argomentato in diversi studi sulla programmazione europea in ambito montano (Dematteis, 2014; Cusimano, Mercatanti, 2018), le Alpi sono state un campo fertile di programmi e strategie macroregionali guidati dall'iniziativa dei soggetti pubblici, lo stesso non è avvenuto per gli Appennini.

L'analisi sui progetti individuati come campione rivela come negli Appennini sembrano essere maggiormente presenti micro-iniziativa proposte da enti privati, talvolta con l'ausilio di contributi pubblici.

Per quanto concerne le tipologie di innovazione promosse dai progetti, la maggioranza di essi riguarda innovazioni di prodotto o servizio sia nelle Alpi (48,5%) sia negli Appennini (49,4%). Anche le innovazioni di rete o *governance* sono significative in entrambi i contesti (23% nelle Alpi e 24,7% negli Appennini), ma con alcune differenze. Nelle Alpi, infatti, le innovazioni di rete sono maggiormente di scala sovralocale, mentre negli Appennini si tratta prevalentemente di reti tra soggetti locali, coerentemente con quanto evidenziato precedentemente.

Analizzando le sub-aree alpine, sebbene le innovazioni di prodotto o servizio siano prevalenti in ciascuna macro-area (58% Alpi occidentali, 33,3% Alpi centrali, 47,3% Alpi orientali), si può notare come nelle Alpi occidentali siano maggiormente concentrate le innovazioni di rete o *governance* (24,6%) rispetto agli altri contesti alpini. Nelle Alpi centrali sono maggiormente rilevanti le innovazioni indirette che derivano da altre filiere produttive (23,1%). Nelle Alpi orientali emergono invece maggiori innovazioni di *marketing* o promozione (14,5%). Per quanto riguarda le sub-aree appenniniche sebbene per tutte siano prevalenti le innovazioni di prodotto o servizio, nell'Appennino settentrionale si concentrano maggiormente le innovazioni di rete o *governance* (34,5%).

Sul tema delle risorse mobilitate nei progetti, in entrambi i contesti risultano prevalenti le iniziative che promuovono la cultura montana (20,6% nelle Alpi e 20% negli Appennini), a cui seguono progetti di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche (18,8% nelle Alpi e 11,9% negli Appennini) e quelli che promuovono attività legate allo sport e all'outdoor (13,3% nelle Alpi e 12,9% negli Appennini).

Tuttavia, negli Appennini sono più rilevanti rispetto alle Alpi le iniziative che fanno leva sulle risorse legate all'agricoltura e allevamento (9,4% vs 6,7%) e il turismo legato al wellness (9,4% vs 3%). Maggiormente significativi sono anche i progetti che riguardano i servizi per le imprese (10,6% vs 3,6%).

In particolare, nelle Alpi Occidentali sono prevalenti progetti che mobilitano le risorse culturali (33,3%), a cui seguono ambiente/paesaggio (11,6%) e sport (11,6%). Nelle Alpi centrali le risorse mobilitate principali riguardano l'enogastronomia (15,4%). Nelle Alpi Orientali prevalgono invece risorse ambientali e paesaggistiche (30,9%) e sport/outdoor (18,2%).

Infine, l'innovazione digitale si concentra maggiormente negli Appennini (41,2% contro il 28,5% nelle Alpi). In particolare, l'innovazione digitale presente nei contesti alpini si concentra nelle Alpi Centrali, infatti il 51,3% dei progetti riguardano innovazioni di tipo tecnologico/digitale. Seguono le Alpi Orientali con il 21,8% e quelle Occidentali con il 20,3%.

Negli Appennini, le innovazioni digitali sono consistenti in tutte le macro-aree (41,4% nell'Appennino settentrionale, 36,6% nell'Appennino centrale e 53,3% dei progetti individuati nell'Appennino meridionale). Tale risultato deriva dalla nascita di diverse *start-up* lungo la catena appenninica, lanciate e gestite da giovani che fanno ritorno alla montagna o a giovani «nuovi montanari» (Dematteis, 2014).

La montagna appenninica, seppur maggiormente marginale, sembra dunque aver avviato un processo di riscoperta delle potenzialità insite nelle sue risorse e nei suoi patrimoni. Come ricorda Dematteis (2014, p. 12), «si tratta di un processo di re-insediamento ancora limitato nei numeri, ma che rivela un nuovo modo di pensare la montagna, non più soltanto come spazio marginale, ma anche come luogo dotato di condizioni di vita attrattive e di risorse locali che possono dare reddito e occupazione».

4. Discussione e conclusioni

Le analisi condotte per macro-aree e per sub-aree sulla progettualità nella montagna italiana hanno fatto emergere significative differenze nella progettazione e nello sviluppo economico e turistico dei contesti montani alpini ed appenninici.

In primo luogo, l'interpretazione di quanto riscontrato permette di evidenziare come il dinamismo progettuale lungo la catena appenninica sia guidato prevalentemente dagli Appennini centro-settentrionali. Il divario tra Nord e Sud del paese si riflette dunque anche nelle aree montane e, come si può notare, l'Appennino centro-settentrionale presenta caratteristiche più simili ai territori alpini rispetto all'Appennino meridionale e le isole.

Tale assunto conferma quanto già richiamato in precedenti studi, tra cui si ricordano quelli di De Vecchis (1998), Scaramellini (1998), Piccioni (2002) e, più recentemente, Biasillo (2018).

Tali autori concordano sul fatto che, sebbene i territori alpini siano tutt'altro che omogenei, le differenze lungo gli Appennini risultano molto più marcate poiché ricalcano le differenze tra Nord e Sud.

Secondo Biasillo (2018, p. 3) «la categoria stessa di Appennino risulta problematica in quanto, soprattutto dal punto di vista demografico, le aree settentrionali presentano tratti in comune con l'area alpina piuttosto che con il resto della catena appenninica».

Inoltre, secondo Piccioni (2002) e Biasillo (2018), il dinamismo economico dei primi anni Settanta – scaturito da diversi fattori tra cui la diminuita attrattività e capacità di assorbimento delle grandi città e delle aree di emigrazione del dopoguerra, il rientro di una parte degli emigrati, gli effetti delle politiche perequative attuate nel ventennio precedente – è avvenuto in primo luogo nelle Alpi, poi nell'Appennino settentrionale e solo successivamente nell'Appennino meridionale.

Per quanto concerne le Alpi, si nota come l'iniziativa pubblica si concentri nelle Alpi occidentali – tra cui anche i fondi europei – e in quelle Orientali. Nelle Alpi centrali, invece, vi è anche un consistente numero di iniziative private per lo sviluppo della montagna. Tale dinamica può dipendere dal fatto che in alcuni territori sia molto forte il legame tra montagna e i contesti urbani e periurbani.

L'analisi ha rilevato come il legame montagna città sia, infatti, particolarmente forte nelle Alpi centrali – montagne lombarde e Milano –, così come nell'Appennino centro-settentrionale – Firenze, Roma, ma anche Bologna, Modena e Reggio-Emilia –.

Come argomentato da Dematteis (2016), vi è un evidente legame tra la montagna e la città che scaturisce dal reciproco scambio di risorse, saperi e innovazioni. In questo studio, l'autore evidenzia come la città abbia bisogno della montagna, e a sua volta, la montagna abbia diritto alla città. Se infatti «nelle politiche di sviluppo locale la montagna è trattata quasi sempre come uno spazio puramente rurale, non si può ignorare che le sorti delle regioni montane sono oggi, come in passato, legate alle città in quanto sedi di risorse cognitive, imprenditoriali, finanziarie e istituzionali. Appoggiandosi ad esse i territori rurali possono essere sedi di processi di innovazione e di apprendimento nei quali la città media i rapporti con i flussi e le reti sovralocali» (*ibidem* p. 15).

In conclusione, il presente lavoro ha individuato ed analizzato le iniziative progettuali di sviluppo turistico nella montagna debole. Ciò ha consentito di comprendere le odierne dinamiche della progettazione dei contesti montani più svantaggiati nelle diverse aree alpine ed appenniniche del nostro paese.

Pertanto il contributo del lavoro si riscontra in primo luogo a livello teorico-metodologico, attraverso l'analisi della progettazione per lo sviluppo turistico della montagna debole e la profilazione delle diverse aree e sub-aree montane del paese.

In secondo luogo, il lavoro offre implicazioni operative e spunti di riflessione per comprendere come migliorare la progettazione nei contesti più svantaggiati e/o marginali della montagna italiana.

Come ricorda Dematteis (1995, p. 40), «progettare il territorio significa essenzialmente costruire rappresentazioni interpretative di contesti locali nel loro rapporto con le dinamiche globali». Il progettista del territorio rappresenta e allo stesso tempo interpreta, si pone in una posizione di ascolto, di esplorazione di nuovi significati, per scoprire possibilità già iscritte negli stati di cose esistenti.

Tale approccio alla progettazione è da ricercarsi anche per le aree deboli della montagna italiana, ambiti in cui le iniziative di recupero di territori in abbandono richiedono particolare tenacia locale e proposte realistiche di valorizzazione in ottica sostenibile, durevole e responsabile.

Bibliografia

- Biasillo R., *Dalla montagna alle aree interne: la marginalizzazione territoriale nella storia d'Italia*, in «Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia online», 2018, 47, pp. 1-21.
- Brandano M., Mastrangioli A., *Quanto è importante il turismo nelle aree interne italiane? Un'analisi sulle aree pilota*, in «EyesReg», 2020, 10, 1 (Numero Speciale «Nuove sfide per lo sviluppo delle aree interne»).
- Buran P., Aimone S., Ferlaino F., Migliore M.C., *Le misure della marginalità. I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*, Working Paper n. 121, Torino, IRES Piemonte, 1998.
- Crescimanno A., Ferlaino F., Rota F.S., *La montagna del Piemonte: varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, Torino, IRES Piemonte, 2010.
- Cusimano G., Mercatanti L., *La strategia europea delle macroregioni. Opportunità e criticità*, in «Geotema», 2018, 57, pp. 8-17.
- De Vecchis G., *Alpi e Appennini a raffronto: concezioni, processi evolutivi, equilibri*, in Scaramellini G. (a cura di), *Montagne a confronto. Alpi ed Appennini nella transizione attuale*, Torino, Giappichelli, 1998, pp. 3-17.
- Dematteis G., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 1995.
- Dematteis G., *Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche*, in «Documenti geografici», 2014, 2, pp. 7-22.
- Dematteis G., *La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città*, in «Scienze del territorio», 2016, 4, pp. 10-17.
- Emanuel C., Savi P., *Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna "debole"*, in Lazzeroni M., Morazzoni M. (a cura di), *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*, Roma, Carocci, 2020, pp. 193-209.
- Fuschi M., *La Montagna, sistema aperto. Per una geografia comparata, Alpi e Appennini*, in Salvatori F. (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma 7-10 giugno 2017, AGEI, 2019, pp. 1593-1601.
- ISTAT, *Rapporto sul territorio 2020 ambiente, economia e società*, Roma, ISTAT, 2020.
- Meini M. (a cura di), *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018.
- Membretti A., Kofler I., Viazzo P., *Introduzione*, in Membretti A., Kofler I., Viazzo P. (a cura di), *Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Roma, Aracne, 2017, pp. 15-28.
- Pedrazzini L., *Le diverse facce della montagna in declino: un'esperienza lombarda*, in «Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine», 2019, 107-1, pp. 1-17.
- Piccioni L., *Visioni e politiche della montagna nell'Italia repubblicana*, in «Meridiana», 2002, pp. 125-161.
- Piva E., Tadini M., *La geografia della montagna tra interpretazioni, progettualità e percorsi di sviluppo turistico*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 2021, 2, pp. 117-133.
- Scaramellini G., *La montagna italiana nella transizione attuale. Alpi e Appennini a confronto*, in Scaramellini G. (a cura di), *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Torino, Giappichelli, 1998, pp. 309-323.
- Varotto M. (a cura di), *La montagna che torna a vivere. Testimonianze e progetti per la rinascita delle Terre Alte*, Portogruaro, Nuovadimensione, 2013.